Dir.Resp.: Marino Smiderle
Tiratura 09/2026: 14.579
Diffusione 09/2026: 14.341
Lettori Ed. II 2026: 135.000

Giornale di Vicenza

Estratto del 19-NOV-2026 pagina 10 /

L'accusa aveva chiesto 14 anni, passa la tesi della difesa: omicidio colposo

Figlio morì di tumore per cure tardive: genitori condannati a 2 anni

Due anni di reclusione ciascuno e sospensione condizionale. È la pena inflitta dalla Corte d'Assise ai genitori di Francesco, il 14enne morto di tumore nel 2024. La procura aveva chiesto una pena di 14 anni per omicidio volontario, e dolo eventuale, per non avere permesso ai medici di curare il figlio rivolgendosi all' "alternativa", il metodo Hamer. Reato derubricato dalla Corte: omicidio colposo.

VALENTINO GONZATO PAG.10, 11

Il fatto del giorno

Il figlio morì di tumore Ai genitori due anni per omicidio colposo

• La procura aveva chiesto 14 anni per entrambi gli imputati per crimine volontario con dolo eventuale «per aver fatto curare il minore di 14 anni con il metodo Hamer anziché affidarsi alla medicina tradizionale» che preveda la biopsia per iniziare la chemio. La Corte d'Assise ha derubricato il reato

VALENTINO GONZATO
valentino.gonzato@ilgiornaledivicenza.it

Due anni di reclusione ciascuno con la sospensione condizionale. È la pena inflitta dalla Corte d'Assise ai genitori di Francesco, il ragazzo di 14 anni che morì nel 2024 a causa di un osteosarcoma. La procura aveva chiesto una condanna a 14 anni per omicidio volontario con dolo eventuale per non avere permesso ai medici di curare il figlio, rivolgendosi invece alla medicina "alternativa" del metodo Hamer. La Corte ha derubricato il reato in omicidio colposo, applicando anche lo sconto per il rito abbreviato che gli imputati, difesi dagli avvocati Lino e Jacopo Roetta, avevano richiesto all'inizio del dibattimento, senza ottenerlo.

Il calvario di Francesco

Secondo l'anatomopatologo Antonello Cirnelli e la professoressa Franca Fagioli, gli esperti incaricati dalla Corte d'Assise di effettuare una superperizia, Francesco poteva sopravvivere se fossero stati rispettati i protocolli terapeutici previsti dalla medicina scientifica, anziché scegliere metodi alternativi. Il minorenne venne sottoposto ai primi esami radiologici il 17 e il 22 febbraio e il 9 marzo 2023. I risultati degli accertamenti evidenziarono la più che probabile presenza del


IL GIORNALE DI VICENZA
Figlio morì di tumore per cure tardive genitori condannati a 2 anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Marino Smiderle
Tiratura 09/2026: 14.579
Diffusione 09/2026: 14.341
Lettori Ed. II 2026: 135.000

Giornale di Vicenza

Estratto del 19-NOV-2026 pagina 10 /

tumore al femore sinistro, ma la certezza poteva arrivare solo dalla biopsia ossea che era stata fissata per il 15 marzo all'ospedale Rizzoli di Bologna, un centro di eccellenza a livello assoluto per il trattamenti dell'osteosarcoma. «Solo con la diagnosi effettiva, si può partire con la terapia», avevano sottolineato i periti in aula. La biopsia, necessaria per poi cominciare la chemio, non venne però eseguita perché i genitori di Francesco, che abitano a Vicenza, revocarono il consenso e si affidarono ai consigli del dottor Matteo Penzo, ora sospeso per 6 mesi dall'esercizio della professione per aver sposato il metodo Hamer. Quest'ultimo li indirizzò a un centro in Toscana, dove il giovane sarebbe stato curato con impacchi di argilla e antinfiammatori. Il 25 aprile, però, i genitori accompagnarono il figlio all'ospedale di Perugia quando le condizioni di Francesco erano ormai drammatiche. In un primo momento riferirono ai medici che il figlio si era fatto male cadendo dallo skateboard, salvo poi dire la verità. Gli esami evidenziarono che la lesione si era estesa verso l'alto e la presenza di metastasi polmonari. Come indicato dalla cartella clinica del minore, cominciarono il trattamento chemioterapico e la radioterapia, ma per i periti era ormai troppo tardi perché il paziente non era più operabile. Iniziarono dunque le cure palliative fino a quando Francesco si spense, il 14 gennaio dell'anno successivo, dopo un calvario durato dieci mesi. Per i periti della Corte d'Assise presieduta dal giudice Matteo Mantovani (a latere la collega Veronica Salvadori e i giudici popolari), «quel ritardo di 45 giorni per la biopsia furono fondamentali». E conclusero: «Al 74,8% sarebbe ancora vivo e al 65-66% vivo e libero da malattia».

L'accusa

«Non è stato impedito un evento che si poteva impedire - aveva sottolineato il pubblico ministero Paolo Fietta durante le proprie conclusioni al termine del dibattimento -. È evidente che i genitori non volessero e non desiderassero la morte del figlio, ma hanno volontariamente ostacolato le cure oncologiche così da provocarne la morte. I genitori, dopo la diagnosi, hanno rifiutato e ritardato la biopsia ossea, sottoposto il ragazzo a consulti e terapie che non avevano alcun valore scientifico. Queste condotte hanno provocato un ritardo fondamentale nelle cure. Sapevano del pericolo mortale della malattia e hanno proseguito lo stesso nelle loro scelte, accettandone il rischio: la morte. Non è soltanto una condotta negligente e imprudente. I genitori hanno l'obbligo giuridico di assicurare al figlio minore un'adeguata assistenza sanitaria». Per l'accusa «i protocolli tradizionali erano chiari. Il filo sottile tra la colpa cosciente e il dolo eventuale è sempre presente in processi di questo tipo. I genitori sono liberi di professare qualsiasi convinzione di cure e convinzioni mediche, ma avevano l'obbligo di garantire le cure al figlio». Alla luce di questa ricostruzione, il pm aveva chiesto che gli imputati venissero ritenuti colpevoli di omicidio volontario con dolo eventuale. Ieri, durante le repliche, aveva avanzato la eventuale possibilità di modificare l'accusa in morte come conseguenza di altro reato - in questo caso gli obblighi giuridici in capo ai genitori di far curare il proprio figlio -, oppure in abbandono di incapace. In entrambi i casi, chiedendo condanne non inferiori a 3 anni.

La difesa

«Qui si parla di una tragedia umana, uno tsunami che investe una coppia - avevano replicato i difensori degli imputati, Jacopo e Lino Roetta -. I genitori hanno avuto una reazione che potrebbero avere avuto in molti. In primis, la negazione: "Francesco non poteva avere quel male". Poi si sono aggrappati al telefono per vedere se c'era qualcosa da fare. Era legittimo pensare che al Rizzoli avessero sbagliato». Per la difesa, fu il dottor Penzo a dire ai genitori che, se lo avessero seguito, l'osteosarcoma si sarebbe sistemato da solo in 50-60 giorni. E sarebbe stato sempre lui a consigliare il centro in Toscana perché trascorresse un periodo in mezzo alla natura. «Non ci fu alcuna fuga dalla medicina tradizionale. Nessuno ha detto loro che stavano perdendo tempo. Non si sono rivolti al santone di turno, ma a un medico - avevano sottolineato i difensori -. Non c'è stato alcun dolo eventuale. Non è vero che hanno fatto una scelta deliberata, mettendo in conto che la conseguenza sarebbe stata la morte di Francesco. Se fossero stati hameriani, non si sarebbero rivolti ad altri due oncologi». Infine, per la difesa la coppia andava assolta anche dall'eventuale derubricazione in omicidio colposo «perché manca un termine di certezza sul ritardo di 45 giorni che avrebbe avuto un effetto causale sulla morte del figlio».

La sentenza

L'udienza calendarizzata ieri per le repliche è cominciata alle 9. Accusa e difesa hanno parlato complessivamente per circa un'ora. Dopodiché la Corte d'Assise si è ritirata in camera di consiglio, rimanendoci per poco più di tre ore. Al ritorno in aula, è stata letta la sentenza.

COS'È IL METODO HAMER

Il metodo Hamer, o Nuova Medicina Germanica, è una teoria ideata dal medico tedesco Ryke Geerd Hamer (1935-2017). Sostiene che ogni malattia, cancro compreso, nasca da uno shock emotivo improvviso, visibile nel cervello come "focolaio di Hamer". Hamer rifiutava la medicina convenzionale e in particolare la chemioterapia. Nessuno studio indipendente ha mai confermato le sue tesi, ed è considerata una pratica pericolosa. Hamer perse l'abilitazione e fu condannato in più Paesi, e diversi pazienti che rinunciarono alle cure sono morti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Marino Smiderle
Tiratura 09/2026: 14.579
Diffusione 09/2026: 14.341
Lettori Ed. II 2026: 135.000

Giornale di Vicenza

Estratto del 19-NOV-2026 pagina 10 /



In aula I genitori che sono stati condannati in tribunale a Vicenza FOTOSERVIZIO COLORFOTO

La disgrazia
Il giovane scomparve il 14 gennaio 2024

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Marino Smiderle
Tiratura 09/2026: 14.579
Diffusione 09/2026: 14.341
Lettori Ed. II 2026: 135.000

Giornale di Vicenza

Estratto del 19-NOV-2026 pagina 10 /



Il processo Il momento in cui il presidente della Corte d'Assise legge la sentenza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile